

StPat 65 (2018) 215-221

## EDITORIALE

### «COLLABORATORI DELLA VOSTRA GIOIA» (2COR 1,24) ACCOMPAGNARE IL CAMMINO DEI GIOVANI

«Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11): ecco il progetto di Dio per gli uomini e le donne di ogni tempo e dunque anche per tutti i giovani e le giovani del III millennio, nessuno escluso. Annunciare la gioia del vangelo è la missione che il Signore ha affidato alla sua chiesa<sup>1</sup>.

Il Sinodo 2018, che si occupa de *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, si pone esplicitamente in continuità con il cammino intrapreso nel 2012 attraverso il Sinodo sulla nuova evangelizzazione e proseguito con i Sinodi sulla famiglia; lo fa assumendo il tratto che papa Francesco sottolinea con più forza rispetto all'azione missionaria, ossia l'annuncio della gioia del vangelo, che «riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù» (*Evangelii gaudium*, n. 1).

Una simile gioia non è una sensazione superficiale e passeggera, ma un sentimento pasquale, che scaturisce dalla fede e innerva la quotidianità<sup>2</sup>; verso la sua crescita il pontefice e i vescovi assumono un ruolo attivo: «Anche attraverso il cammino di questo Sinodo, io e i miei fratelli vescovi vogliamo diventare ancor più «collaboratori della vostra gioia» (2Cor 1,24)»<sup>3</sup>. Così scrive Francesco nel gennaio 2017, nella *Lettera ai*

<sup>1</sup> SINODO DEI VESCOVI – XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, Documento preparatorio *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, 13 gennaio 2017, *Introduzione*, [www.vatican.va/roman\\_curia/synod/documents/rc\\_synod\\_doc\\_20170113\\_documento-preparatorio-xv\\_it.html#4\\_L%E2%80%9999accompagnamento](http://www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_20170113_documento-preparatorio-xv_it.html#4_L%E2%80%9999accompagnamento) (consultato il 6.03.2018), da ora DP; nel prosieguo leggiamo: «Il Sinodo sulla nuova evangelizzazione e l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* hanno affrontato come compiere questa missione nel mondo di oggi; all'accompagnamento delle famiglie incontro a questa gioia sono stati invece dedicati i due Sinodi sulla famiglia e l'esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia*» (*Ibid.*).

<sup>2</sup> Cf. G. COSTA, *La gioia del vangelo. Il segreto di papa Francesco*, in *Aggiornamenti sociali* 65 (1/2014) 5-11.

<sup>3</sup> FRANCESCO, *Lettera Ai giovani in occasione della presentazione del Documento preparatorio della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi*, 13 gennaio 2017, <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2017/01/13/0022/00051.html#it> (consultato il 6.03.2018).

*giovani* con cui ha voluto accompagnare la presentazione del *Documento preparatorio*.

Si tratta di un'affermazione significativa, in particolare considerando che viene indirizzata al mondo giovanile: collaborare implica un atteggiamento capace di riconoscere che la relazione che intercorre tra le parti è di reciprocità, e che quindi gli operatori pastorali, i ministri ordinati ma anche i laici, sono chiamati non solo a dare qualcosa, ma pure a imparare dai giovani<sup>4</sup>.

Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro. Pure la chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche<sup>5</sup>.

Questo atteggiamento di ascolto e di disponibilità pone il Sinodo stesso sia come risultato del dialogo tra il pontefice e i giovani che come momento importante di sviluppo di tale dialogo<sup>6</sup>. È una disposizione accogliente, che non disconosce tuttavia il ruolo di guida, e di guida autorevole, che l'adulto è chiamato a incarnare verso coloro la cui identità è ancora in formazione, che sono strutturalmente *in cammino*.

Comporre queste diverse parti non è compito facile, specialmente nel contesto attuale. Una delle caratteristiche della contemporaneità è la sottolineatura di una separazione, quasi di una frattura, tra giovani e adulti: sono due mondi, «costruiti, si direbbe, per non incontrarsi: perché sono stati resi paralleli, autosufficienti, con bisogni, desideri, interessi che sono totalmente specifici, cioè riguardano o gli uni o gli altri e hanno tutt'altra logica»<sup>7</sup>.

<sup>4</sup> Anche questo atteggiamento colloca il pontificato di Francesco in sostanziale continuità con il Vaticano II e la sua pastoraltà, che «introduce un elemento di correzione non tanto sulla modalità di lettura del tempo presente da parte della chiesa (una più adeguata analisi della condizione dei *destinatari*), ma piuttosto si orienta a richiamare una differente postura del soggetto ecclesiale: si tratta di guardare agli uomini muovendo sempre dalla certezza della loro universale chiamata alla vita cristiana», G. MARENGO, *chiesa senza storia, storia senza chiesa. L'inattuale «modernità» del problema chiesa-mondo*, Studium, Roma 2018, 84.

<sup>5</sup> FRANCESCO, Lettera *Ai giovani*, cit.

<sup>6</sup> «A Cracovia, in apertura dell'ultima Giornata mondiale della gioventù, vi ho chiesto più volte: "Le cose si possono cambiare?". E voi avete gridato insieme un fragoroso "Sì"», *Ibid.*

<sup>7</sup> AA.VV., *Giovane. E poi?*, Centro Ambrosiano, Milano 2017, 10.

Per far fronte alla sfida di ristabilire tra essi un'alleanza<sup>8</sup>, una via possibile e promettente è quella dell'accompagnamento: un processo relazionale, disteso nel tempo, che si sviluppa privilegiando prassi capaci di generare nuovi dinamismi, e destinato a non lasciare immutato nessuno dei soggetti coinvolti, accompagnati, accompagnatori, comunità cristiana.

Con il Sinodo, quindi, «la chiesa ha deciso di interrogarsi su come accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza, e anche di chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia»<sup>9</sup>.

La parola *accompagnamento* rimanda al latino *cum-panis*, condividere lo stesso pane<sup>10</sup>. È il pane buono della fede che i vescovi si propongono di condividere con i giovani: quello che viene delineandosi non è un generico accompagnamento di carattere amicale, o psicologico, ma un vero *accompagnamento spirituale*<sup>11</sup>, ossia una relazione tra soggetti vissuta nello Spirito, alla scoperta dell'universale vocazione all'amore e delle forme attraverso cui essa può essere incarnata<sup>12</sup>. Si tratta di una prassi inscritta nella genesi del cristianesimo:

I brani evangelici che narrano l'incontro di Gesù con le persone del suo tempo mettono in luce alcuni elementi che ci aiutano a tracciare il profilo ideale di chi accompagna un giovane nel discernimento vocazionale: lo sguardo amorevole (la vocazione dei primi discepoli, cf. Gv 1,35-51); la parola autorevole (l'insegnamento nella sinagoga di Cafarna, cf. Lc 4,32); la capacità di "farsi prossimo" (la parabola del buon samaritano, cf. Lc 10,25-37); la scelta di "camminare accanto" (i discepoli di Emmaus, cf. Lc 24,13-35); la testimonianza di autenticità, senza paura di andare contro i pregiudizi più diffusi (la lavanda dei piedi nell'ultima cena, cf. Gv 13,1-20)<sup>13</sup>.

Nella tradizione cristiana questa relazione originaria ha assunto diverse forme, da quelle più ordinarie e quotidiane, attraverso la prassi catecumenale in cui si configurava come un vero ministero<sup>14</sup>, fino alle forme di carattere istituzionale con le quali, a livello di sentire comune, viene spesso

<sup>8</sup> Cf. P. SEQUERI, *Ricucire un'alleanza. Oltre la retorica della "condizione giovanile"*, in *Il Regno-Attualità* 2 (2018) 8-9.

<sup>9</sup> DP, *Introduzione*.

<sup>10</sup> Etimologicamente, *accompagnare* sembra rimandare, secondo alcuni, al latino medioevale *cum-panis*, che significa 'chi mangia lo stesso pane': cf. *Dizionario etimologico*, Rusconi, Milano 2004; altre letture fanno risalire il termine a *comēs-ētis*, compagno di viaggio.

<sup>11</sup> Cf. *L'accompagnamento*, in DP, II, 4.

<sup>12</sup> Cf. *Fede, discernimento, vocazione*, in DP, II, 1.

<sup>13</sup> *Ibid.*

<sup>14</sup> Cf. A. LOUF, *Generati dallo Spirito: l'accompagnamento spirituale oggi*, Qiqajon, Magnano (Bi) 1994, 38-41.



identificata. È facile, infatti, riconoscere il ministero dell'accompagnamento in persone a cui questo ruolo è stato specificamente assegnato dalla comunità, e che per questo sono state formate, come ad esempio le figure di accompagnatori nei seminari, o nella vita consacrata<sup>15</sup>.

Anche le attività di accompagnamento personale che si incontrano nella pastorale corrente sono affidate a soggetti con un'apposita preparazione (spesso presbiteri, ma anche religiosi e religiose, più raramente altri profili), e tendono al discernimento vocazionale, ossia a offrire al giovane un aiuto perché possa scoprire come trasformare le proprie scelte, «alla luce della fede, in passi verso la pienezza della gioia»<sup>16</sup>. L'accompagnamento personale nasce normalmente da una domanda del giovane, da un'inquietudine a cui cerca risposta. Questo implica che egli abbia già vissuto, a livello familiare e/o sociale, una prima fase in cui gli interrogativi sul proprio percorso di crescita abbiano potuto emergere e prendere forma. Promuovere tale disposizione d'animo è compito di cui è investita tutta la pastorale, in particolare la pastorale giovanile e della scuola, chiamate ad accompagnare i giovani condividendo proposte significative e maturanti, esperienze anche forti di servizio e di impegno. Quando un giovane è alla soglia di scelte importanti (spesso determinate cronologicamente, per esempio dai passaggi scolastici) dovrebbe già possedere un minimo bagaglio di tali esperienze.

In realtà quasi sempre non è così: «spesso le nostre comunità concrete hanno difficoltà a mettersi in moto per elaborare percorsi di accompagnamento»<sup>17</sup>. Parlare di accompagnamento realizzato e vissuto nella prassi pastorale corrente significa inoltre riconoscere che con essa vengono raggiunti solo i giovani che frequentano le parrocchie o i movimenti ossia, allo stato attuale, una sparuta minoranza.

Disporsi ad accompagnare *tutti i giovani, nessuno escluso*, come nelle intenzioni dei padri sinodali, implica quindi una profonda conversione pastorale e missionaria: «Invece che essere solo una chiesa che accoglie e che riceve tenendo le porte aperte, cerchiamo pure di essere una chiesa che trova nuove strade, che è capace di uscire da se stessa e andare verso chi non frequenta, chi se n'è andato o è indifferente»<sup>18</sup>.

<sup>15</sup> «Quando la relazione è particolarmente forte, gli antichi non esitavano a parlare di vera e propria "paternità" spirituale», *Ibid.*, 55.

<sup>16</sup> Cf. DP, *Introduzione*.

<sup>17</sup> F. MARGHERI, *Il ministero di accompagnare i catecumeni*, in *Orientamenti pastorali* LVII (2010) 5, 72-77, qui 74: le coordinate che delinea si possono estendere agevolmente all'accompagnamento dei giovani alla ri-scoperta della propria fede, per una pastorale in stile catecumenale.

<sup>18</sup> A. SPADARO, *Intervista a papa Francesco*, in *La Civiltà cattolica* 164 (3/2013), q. 3918, 449-477, qui 462.

Giovani che non frequentano, che se ne sono andati, che sono indifferenti: è una maggioranza da raggiungere, attraverso strade tutte da ri-pensare. Non si tratta di una consapevolezza nuova: da tempo la pastorale giovanile ha affrontato questi temi, individuando nella dinamica di incarnazione la via più adeguata per pensare e agire pastoralmente: «il criterio dell'incarnazione sembra avere l'indubbio vantaggio di mettere al centro della pastorale giovanile la vicinanza, la condivisione e la piena solidarietà con i giovani»<sup>19</sup>.

È un criterio che valorizza la vita quotidiana, la prossimità, la presenza discreta ma affidabile. Questo *camminare insieme* concreto e feriale rappresenta quella forma ordinaria di accompagnamento su cui da sempre si radica la trasmissione della fede, e che ha carattere profondamente testimoniale. Nessuno, infatti, è diventato cristiano da solo, ma è stato introdotto alla vita ecclesiale da altri, a partire dai genitori che hanno scelto per lui il battesimo, fino a tutte le figure di testimoni, familiari, educatori, maestri, catechisti... che ne hanno incrociato e ne incrociano la quotidianità.

Il *Focus* di questo numero di *Studia patavina*, considerando l'accompagnamento in questa forma ordinaria, ampia, vuole riflettere sulle diverse figure che in esso sono in gioco: i giovani, gli adulti significativi, l'azione delle comunità locali<sup>20</sup>. I contributi sono frutto della riflessione dei docenti dell'area disciplinare di Teologia pastorale, Pedagogia e Scienze umane della Facoltà.

Nel primo articolo Simone Zonato approfondisce il rapporto tra la formazione dell'identità giovane e la prospettiva vocazionale, nel contesto socio-culturale contemporaneo: è un panorama complesso ma anche promettente, in cui l'azione di accompagnamento diviene sostegno nello sviluppo di un 'progettar-si' capace di integrare autonomia e responsabilità e chiede anche al mondo adulto un cambiamento nel modo di pensarsi e di proporsi.

Dario Vivian tratteggia il quadro antropologico nel quale si situa l'accompagnamento, sviluppando la riflessione a partire dalla struttura creaturale emergente dalle Scritture. Nel cammino verso la pienezza dell'umanità secondo il pensiero di Dio, in cui consiste la vocazione fondamentale di ciascuno, l'uomo sperimenta la libertà come dono e come compito. Le dimensioni di crisi, difficoltà e fallimenti che lo segnano, sono il contesto

<sup>19</sup> R. SALA ET ALII, *Pastorale giovanile. 1. Evangelizzazione e educazione dei giovani. Un percorso teologico-pratico*, LAS, Roma 2017, 211.

<sup>20</sup> «L'accompagnamento spirituale è una relazione e in quanto tale la sua qualità umana fa la differenza», AA.VV., *Giovane. E poi?*, cit., 97.

nel quale deve porsi consapevolmente l'azione di accompagnamento, affidata ad adulti e a comunità dal profilo 'pasquale'.

Mantenendosi in questa prospettiva di fondo, Margherita Cestaro delinea le coordinate pedagogiche che consentono di qualificare l'accompagnamento come autentica esperienza educativa. Vengono sottolineati i tratti richiesti a un accompagnatore adulto e il suo ruolo fondamentale nel processo di crescita, esistenziale e di fede, insieme alla relazione di reciprocità e asimmetria che si struttura e il cui equilibrio poggia sulla testimonianza, personale e comunitaria.

L'accompagnamento ordinario si realizza anche attraverso figure a volte considerate secondarie. Livio Tonello approfondisce il ruolo dell'insegnante di religione (Idr), importante perché opera in uno spazio antropologico e culturale privilegiato qual è la scuola, e lo fa con un incarico che lo rende espressione della comunità credente: «è chiesa che vive la responsabilità educativa in un ambiente laico». Nonostante incontri i ragazzi in una fase che precede la giovinezza anagrafica, il servizio dell'Idr si rivela prezioso: egli può porre alcuni elementi basilari per quell'azione di orientamento previo che, come anticipato, consente nel giovane lo sviluppo dell'attitudine all'ascolto e alla ricerca. Avvicinando anche la portata ministeriale di questa professionalità, l'articolo non manca di rilevare come una tale risorsa non sia pienamente stimata e valorizzata.

L'ultimo contributo, di carattere ricognitivo, è frutto del lavoro di Rolando Covi, Lorenzo Dall'Olmo, Paolo Zaramella e Assunta Steccanella; raccoglie tre esperienze dalle comunità locali, nelle quali i diversi elementi che caratterizzano l'azione di accompagnamento sembrano integrarsi ed esprimersi concretamente. Nella consapevolezza che «la parola di Dio stessa costituisce il primo strumento per un buon discernimento spirituale»<sup>21</sup>, la diocesi di Trento propone ai giovani un cammino di riscoperta delle Scritture, attraverso un dialogo pluridimensionale, tra i giovani, con i pastori, nello Spirito. Nella diocesi di Padova, con il Sinodo dei giovani, la chiesa locale assume l'atteggiamento sinodale, scegliendo di «chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia»<sup>22</sup>. L'esperienza è confluita in un elenco di proposizioni che sono state presentate al Sinodo dei vescovi. Infine, la logica secondo cui *accompagnare* implica *cum-panis* (condividere lo stesso pane)<sup>23</sup>, informa e struttura la proposta della diocesi di Vicenza, che attraverso l'esperienza "In cantiere" offre la possibilità di sperimentare

<sup>21</sup> LOUF, *Generati dallo Spirito*, cit., 23.

<sup>22</sup> DP, *Introduzione*.

<sup>23</sup> Cf. *supra*.

*Assunta Steccanella, Accompagnare il cammino dei giovani*

221

la condivisione, il servizio, il cammino comune tra giovani e adulti, nella quotidianità.

Lungi dall'offrire risposte conclusive i contributi, colti nel loro insieme, aprono piuttosto ulteriori spazi di ricerca e di azione. Un risultato, però, sembra emergere con chiarezza: disporsi ad accompagnare il cammino dei giovani ha risvolti positivi a livello individuale e comunitario. Dal versante personale, quello dell'accompagnamento ordinario è un servizio radicato nel battesimo, che può essere esercitato da ogni cristiano e che rappresenta una provocazione a crescere nella fede e nella testimonianza. Le comunità, che accettano la sfida di ri-pensare in questa direzione le proprie prassi, ne raccolgono esiti vivificanti: le energie migliori vengono messe in movimento, mentre la ricerca assume il carattere della vera sinodalità, un cammino fatto, pensato, deciso insieme.

ASSUNTA STECCANELLA  
*docente incaricata di Teologia pastorale  
Facoltà teologica del Triveneto*